

I Referendum del 12 e 13 giugno sono una straordinaria opportunità, per un diverso modello di sviluppo, necessario e possibile.

La vittoria del Sì può avviare un processo di cambiamento profondo sull'energia, sull'acqua, sul contrasto ai processi di mercificazione.

Ci sono le conoscenze e le soluzioni per garantire il benessere umano e la rigenerazione della natura da cui questo dipende, senza causare danni all'unico pianeta che abbiamo.

Far vincere il Sì ai referendum è un passo importante in questa direzione.

ai Referendum del
12 e 13 giugno



vota
SI

**SCEGLI
IL FUTURO**

www.federazione della sinistra.com

Fai battere il **Quorum**

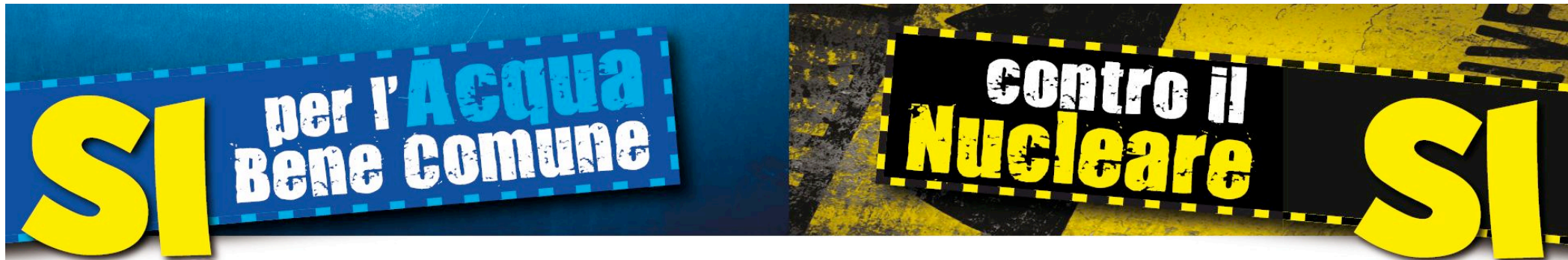


ai Referendum del
12 e 13 giugno

vota **SI**



www.federazione della sinistra.com



L'acqua diritto umano universale. L'acqua è essenziale per ogni forma di vita sulla terra ed è fondamento di ogni altro diritto.

La disponibilità di acqua sarebbe sufficiente per i bisogni della popolazione mondiale, ma cambiamenti climatici e inquinamento, crescita demografica e modificazioni dei consumi stanno gravemente riducendo le risorse. Oggi nel mondo oltre 1 miliardo di persone sono prive di acqua potabile, 5 milioni di donne, uomini e bambini muoiono ogni anno per malattie connesse all'acqua.

Per questo i governi devono impegnarsi per dare acqua potabile a chi ne è privo e ridurre lo spreco e l'erosione delle risorse.

La privatizzazione dell'acqua è incompatibile con questi obiettivi, perché significa mettere l'acqua nelle mani delle grandi multinazionali, trasformando un bene primario in una merce utile al profitto di pochi.

Acqua privatizzata, bollette più care. A distanza di alcuni anni dall'inizio dei processi di privatizzazione – che il governo Berlusconi vuole rendere obbligatori e il referendum vuole bloccare – è possibile fare un bilancio delle gestioni privatistiche: le bollette aumentano, anche perché ai privati è garantito il 7% di surplus, il lavoro si precarizza, gli investimenti sulla rete si riducono e rendono l'acqua meno sicura.

L'acqua bene comune e democratico. Solo se l'acqua resta un bene comune i cittadini, i consigli comunali, le organizzazioni dei lavoratori, le associazioni potranno decidere come usarla al meglio, con più sicurezza per la salute riducendo gli sprechi.

La privatizzazione dell'acqua ci toglie un bene fondamentale e una fetta importante di democrazia.

Il nucleare fa male. Il "nucleare sicuro" non esiste: ce lo aveva detto la catastrofe di Cernobyl e ce lo ha ricordato il terribile incidente in Giappone. Si possono migliorare i dispositivi, ma il rischio di incidente resta e le conseguenze sono drammatiche per la vita, per la salute, per l'ambiente. Ma il nucleare è pericoloso sempre, anche quando non ci sono incidenti: uno studio commissionato dal governo tedesco ha dimostrato che i bambini residenti vicino alle centrali si ammalano più spesso degli altri di leucemia (più del doppio dei casi) e di tumore (circa il 60% in più).

Il nucleare inquina per sempre. Tutto il ciclo del nucleare è pericoloso: dall'estrazione, alla preparazione del combustibile, alla gestione dei reattori, al ritrattamento, allo smaltimento delle centrali. Nessuno ha risolto il problema delle scorie, migliaia di tonnellate di prodotti altamente radioattivi che impiegheranno almeno 10.000 anni perché si riduca la loro pericolosità.

Il nucleare è costoso. Il solo costo per la costruzione di 4 centrali è di almeno 30 miliardi, senza considerare quelli, assai superiori, per il loro smaltimento e lo stoccaggio delle scorie. Tutto per produrre poco più del 2% dell'energia totale che usiamo. Inoltre le stime degli studiosi dicono che il combustibile delle centrali, l'uranio, si esaurirà in un tempo breve, 55 o al massimo 85 anni.

Il nucleare inquina la democrazia. Il nucleare comporta una grande segretezza e la militarizzazione del territorio circostante. Riduce quindi gli spazi di democrazia. **La moratoria di un anno non basta.** La pausa di riflessione proposta dal governo dopo il disastro in Giappone è solo un modo per prendere tempo. Invece la vittoria del **Si al referendum** vincola, per almeno 5 anni, qualsiasi governo a non aprire la strada al nucleare, come era già stato deciso con il referendum del 1987.

ai Referendum del 12 e 13 giugno

vota **SI**

